



A.P.I.M.A.

Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola

“SALVA ITALIA” – ALBO AGROMECCANICI – DEROGA NITRATI

Salva Italia.

Apima Mantova mette sotto la lente la manovra “Salva-Italia” varata dal Governo Monti. Fra i provvedimenti contenuti nella manovra varata lo scorso dicembre dal Governo e approvata dal Parlamento, a preoccupare maggiormente il mondo agricolo è, oltre l’introduzione dell’Imu sui fabbricati rurali e la rivalutazione degli estimi catastali, l’aumento del costo del carburante.

L’impatto si preannuncia estremamente pesante per le casse delle imprese agricole, agromeccaniche, ma anche dei proprietari di terreni.

Il presidente di Apima Mantova, **Marco Speziali**, lancia l’allarme: «La manovra Salva-Italia sarà una batosta per il comparto primario e per le imprese di meccanizzazione agricola. Il rischio è quello di sovraccaricare ulteriormente i costi aziendali, con un salasso senza precedenti e di una pesantezza estrema, se è vero come è vero che dall’agricoltura il Governo Monti si attende un miliardo di euro».

Forse l’aumento delle accise sui carburanti contribuirà a “salvare l’Italia” ma, certamente, non incentiverà la produttività delle imprese agromeccaniche, per le quali il gasolio rappresenta la quota più significativa tra i costi d’esercizio delle lavorazioni meccanico-agricole.

Infatti, le imprese agromeccaniche sono “il motore dell’agricoltura”, svolgendo il 95% della raccolta di prodotti ed oltre il 70% delle altre operazioni colturali per conto delle aziende agricole, con macchine di grande potenza che, conseguentemente, hanno significativi consumi di carburante.

Il Governo dovrebbe tener conto che l’aumento delle accise, sommato al continuo adeguamento del prezzo praticato dalle aziende petrolifere, potrebbe bloccare lo sviluppo di tutto il comparto agricolo e, pertanto, alla vigilia di importanti operazioni nelle campagne, APIMA, tramite la propria organizzazione nazionale - CONFAI - chiede, con forza, al Governo che le accise sul combustibile impiegato dalle imprese di meccanizzazione agricola per l’esecuzione di servizi agricoli, siano azzerate.

«Contenere la spesa per l’acquisto di carburante agricolo è prioritaria per le nostre imprese, che non sono più in grado di sostenere, anticipatamente, un costo che incide oltre il 35% nella formazione del corrispettivo delle lavorazioni agromeccaniche. Ci attendiamo, pertanto, un provvedimento responsabile da parte del Governo, poiché, senza alcun aiuto concreto le imprese agromeccaniche saranno costrette ad aumentare i corrispettivi dei servizi, che, inevitabilmente, si ripercuoteranno sui costi, già critici, delle imprese agricole».

Così **Sandro Cappellini**, direttore di Apima e coordinatore nazionale di Confai, la Confederazione Agromeccanici ed Agricoltori Italiani, sollecita Governo ed Istituzioni a sostenere un comparto strategico per tutto il settore primario poiché, mettendo in crisi i contoterzisti, significa porre nella più totale incertezza il futuro dell’agricoltura e dell’agroalimentare italiano, seconda voce dell’economia del Paese, dopo la meccanica.

Anche i capannoni per il ricovero attrezzi e macchine agricole nonché quelli adibiti a centro di stoccaggio dei prodotti agricoli, di proprietà delle imprese agromeccaniche, che per la natura dell’attività sono di grandi dimensioni e conseguentemente a valori catastali già elevati, con l’avvento della riforma produrranno un ulteriore aggravio di costi, difficilmente riversabili sulle tariffe delle lavorazioni che gli agricoltori pagheranno per i servizi richiesti.

Una manovra che sconvolga duramente il sistema delle imprese agromeccaniche.

Pag.1 di 3





A.P.I.M.A.

Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola

«Così, anziché assecondare la crescita di un'agricoltura sempre più in outsourcing e gestita professionalmente dalle imprese agromeccaniche – specifica **Speziali** – si punta solamente a fare cassa, in maniera indiscriminata e frenando lo sviluppo e la competitività».

Su questo punto Apima è rigida e chiederà che anche per le imprese agromeccaniche vengano applicati i criteri di ruralità agli immobili strumentali e le conseguenti riduzioni di imponibilità.

«L'attività agromeccanica - ricorda **Sandro Cappellini** - è attività agricola a norma di legge, oltretutto specificatamente dichiarata tale anche nel nuovo Testo Unico delle attività agricole recentemente varato dalla Regione Lombardia».

Albo degli agromeccanici.

La notizia è dei giorni scorsi: le imprese agromeccaniche lombarde possono finalmente contare su un proprio Albo professionale, destinato a valorizzare il fondamentale apporto che il contoterzismo agricolo offre al settore primario, nella regione con il Pil agricolo più elevato d'Italia.

Così prevede il Testo Unico dell'Agricoltura, approvato recentemente in Lombardia. Assolutamente positivo il commento di Apima Mantova, che – tramite Confai Lombardia e con il sostegno del consigliere regionale **Carlo Saffioti** – aveva più volte sollecitato l'introduzione di specifiche norme in materia.

«Il nuovo Testo Unico - dichiara **Speziali** - semplifica e innova una serie di norme che regolano la materia agricola».

Tra i punti di forza del nuovo provvedimento, vi sono: l'attenzione per i giovani agricoltori e per le aree svantaggiate, una maggiore tutela del suolo agricolo, delle produzioni di qualità e della filiera corta.

Fondamentale, per Apima, «il riconoscimento del ruolo svolto dalle imprese agromeccaniche come soggetti operanti a pieno titolo nel settore agricolo mediante realtà professionali qualificate, siano esse organizzate in ditte individuali, società, cooperative o consorzi».

Le norme dedicate alla figura dell'imprenditore agromeccanico hanno indubbiamente come punto di riferimento la decisione di istituire presso la giunta regionale un Albo delle imprese agromeccaniche lombarde.

«Sotto questo profilo – afferma **Cappellini** - la Lombardia si conferma ancora come regione apripista: auspichiamo che anche a livello nazionale si segua tale impostazione».

L'istituzione dell'Albo dovrebbe dare inoltre un colpo decisivo al mercato sommerso, che vede attualmente un certo numero di operatori non professionali offrire servizi agromeccanici di scarsa qualità e in dubbie condizioni di sicurezza. «Con questa presa di posizione – prosegue **Cappellini** – la Regione ha mostrato di capire fino in fondo il ruolo del contoterzismo nella moderna agricoltura professionale. In Lombardia la quasi totalità delle aziende agricole operanti nelle filiere principali ha scelto di “terziarizzare” una o più operazioni sul campo, con punte che superano il 99% nel caso della raccolta di cereali, soia e barbabietole».

Deroga nitrati, lo scivolone della Lombardia.

Se da un lato il Pirellone mostra lungimiranza e attenzione alla professionalità delle imprese di meccanizzazione agricola, sul versante della deroga al divieto di spandimento degli effluenti di allevamento incorre in uno scivolone che non piace ad Apima.

Pag.2 di 3





A.P.I.M.A.

Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola

Nel mirino c'è il decreto 93, emanato nei giorni scorsi dal direttore generale dell'Agricoltura della Regione Lombardia, **Paolo Baccolo**, che di fatto rappresenta una deroga per poche aziende (43 beneficiari, 3 dei quali mantovani).

La critica di Apima Mantova non riguarda il merito, ma il metodo. «Non giudichiamo se vi siano o meno le condizioni per concedere una deroga - dichiara **Cappellini** -

Conoscendo la serietà con cui opera il Pirellone e la Dg Agricoltura, non abbiamo motivo di dubitare che sussistano le condizioni per le aziende beneficiarie, per ottenere la concessione di un periodo finestra sullo spandimento dei reflui zootecnici.

Tuttavia, avremmo auspicato dalla Regione Lombardia una segnalazione, tramite bando pubblico o altra forma "erga omnes", sulla possibilità di richiedere tale deroga».

Per i contoterzisti, di fatto, tutto ciò si trasforma in un altro problema burocratico, il dover cioè richiedere agli agricoltori committenti copia della specifica autorizzazione di spandimento in deroga, per non violare la norma generale e rischiare di incorrere in procedimenti penali.

Rimane, inoltre, ancora in sospeso, una razionale applicazione della documentazione relativa ai trasporti.

Nel merito APIMA ha sollecitato, ai responsabili della DGA l'apertura di un tavolo di confronto, nella convinzione che la Regione Lombardia debba seguire giustamente linee ispirate al rigore, percorrendo comunque la via della semplificazione e della chiarezza delle norme, in modo da coniugare la sostenibilità ambientale e l'omogenea applicazione territoriale delle modalità di trasporto e distribuzione degli effluenti di allevamento, con le necessità operative delle imprese agricole ed agromeccaniche al fine di non creare, ancora una volta, uno strumento normativo distante dalla realtà e quindi non applicabile.

.....

